

Denuncia. Rifiuto dei pasti in mensa in segno di protesta Carcere, l'ira degli agenti: «Buoncammino è un incubo»

Chiusi venti ore al giorno in sei per ogni cella, con tre letti a castello o pochi, anzi pochissimi agenti a sorvegliare la vita dei detenuti. Troppi rispetto alla capienza massima prevista per Buoncammino, con un organico della polizia penitenziaria sottodimensionato, tanto da costringere gli uomini a turni di lavoro massacranti, senza poter godere le ferie accumulate da anni. Un maia esplosivo denunciato in una conferenza stampa indetta dalle segreterie territoriali di Cgil, Cisl, Uil, Sinapge, Fsa e Sialpe-Asta. In pratica, tutte le maggiori rappresentanze dei lavoratori che operano nella casa circondariale. «Mancano relazioni con l'Amministrazione penitenziaria - denuncia Alessandro Cara, segretario regionale Sinapge - e anche un tavolo tecnico di valutazione delle esigenze nelle carceri sarde, con molte strutture ormai al limite del collasso. Servono rinforzi perché tale situazione crea rischi enormi per i lavoratori e per i detenuti».

Sono pronti a scendere in piazza il 5 giugno con un sit-in davanti agli uffici del Provveditorato Regionale

» **Pochi agenti, troppi detenuti. È allarme rosso nel carcere di Buoncammino. La polizia penitenziaria è sul piede di guerra.**

dell'Amministrazione penitenziaria, ma annunciano che non incrocieranno le braccia. «Gli agenti penitenziari - spiegano Roberto Picchedda e Giovanni Saimas, della Uil Penitenziari e della Cisl funzione pubblica - hanno iniziato la protesta l'8 maggio scorso con l'astensione dalla fruizione della mensa. La situazione è al collasso: negli ultimi cinque anni quaranta agenti si sono fatti riformare per stati depressivi, mentre altri trenta attendono il responso della commissione medica». E i numeri snocciolati dai sindacalisti confermano l'emergenza: 278 uomini lavorano a Buoncammino (38 nel nucleo traduzioni e piantonamenti), 41 sono distaccati in altre carceri isolate, mentre i detenuti sono 491, contro una capacità regolamentare di 332

posti e quella massima tollerabile di 469 persone. «Non abbiamo mai effettuato una visita medica di controllo - precisano Alessandro Cara e Elio Concas - mentre la media dei colleghi ha 70 giorni di ferie non godute, se non per i dieci giorni all'anno che molti riescono a prendere. Questo il livello di stress da carichi di lavoro porta a forti crisi depressive».

Sottolineano il rischio per la sicurezza interna nel carcere ma anche negli aeroporti, dove mancano gli uffici adatti per il passaggio di consegna dei detenuti, annunciando una mobilitazione straordinaria estesa a tutte le case circondariali isolate. «A Buoncammino mancano cinquanta agenti - continuano - quelli che erano sono stati trasferiti in altre sedi. Più volte abbiamo denunciato le condizioni in cui siamo costretti ad operare, ma abbiamo sempre assistito al silenzio del provveditore Francesco Masadita a cui, oggi, non possiamo che rispondere proseguendo lo stato di agitazione e inasprendo le azioni di lotta».

FRANCESCO PINNA
(Uniononline)



turno di guardia nel muro di cinta del carcere di Buoncammino